

LE FUNZIONI DELLA VALUTAZIONE SCOLASTICA

Le innovazioni intervenute a partire dagli anni '70 nel **sistema educativo** di istruzione e di formazione italiano hanno imposto un profondo ripensamento delle **funzioni della valutazione scolastica**. In particolare è stato evidenziato che la tradizionale **funzione accertativa** del profitto degli studenti - espressa in termini numerici, i voti, o di giudizio sintetico e globale - è solo una delle molte funzioni cui la valutazione deve assolvere.

Nell'ambito della ricerca **pedagogico-educativa** si insiste da tempo sulle seguenti **funzioni**: *regolativa, diagnostica, formativa, sommativa, orientativa*. Questo non significa sminuire il valore della funzione di misurazione e di controllo degli apprendimenti dello studente (ciò che gli anglosassoni chiamano *assessment*).

Si riconosce alla **valutazione scolastica** quel carattere di ermeneuticità che ne fa un momento "interno", centrale e globale di **lettura e interpretazione** dell'intero **percorso formativo**. Da strumento di indagine fiscale preposto alla sanzione "finale" dei meriti e dei demeriti dello studente, la **valutazione scolastica** è venuta così progressivamente configurandosi come dimensione correlata alla programmazione e profondamente integrata nella complessa dinamica dei processi di istruzione.

Ma vediamo di puntualizzare meglio le **funzioni della valutazione scolastica**. La prima, generalissima, è quella di leggere e di interpretare la realtà **educativo-didattica** entro un quadro valoriale e secondo criteri determinati.

La seconda **funzione della valutazione scolastica**, quella *regolativa*, serve a "garantire con continuità e sistematicità un flusso di informazioni sull'andamento del processo educativo al fine di predisporre, attuare e mutare con tempestività e specificità, gli interventi necessari per la ottimizzazione della qualità dell'istruzione, e conseguentemente, dei risultati del *micro* e del *macro sistema educativo*"¹.

La terza **funzione della valutazione scolastica**, quella *diagnostica*, corrisponde all'accertamento dei prerequisiti cognitivi ed affettivo-motivazionali posseduti dagli allievi al momento dell'avvio del percorso di formazione. La valutazione diagnostica aiuta a identificare le *conoscenze* e le *abilità* che caratterizzano lo stato iniziale dello studente al fine di verificarne la concordanza con i prerequisiti ritenuti necessari per dare avvio al **percorso formativo**.

Si intuisce la chiara rilevanza formativa della **funzione** diagnostica: sulla base delle informazioni ottenute con tale valutazione, infatti, il docente può attivare le azioni didattiche compensative necessarie a garantire a tutti gli studenti il conseguimento dei prerequisiti.

Il tempo perso nella fase della **funzione** diagnostica della valutazione è, richiamando quanto sosteneva Rousseau, tutto guadagnato: i prerequisiti sono infatti quelle *conoscenze* e quelle *abilità* il cui possesso è la precondizione affinché ogni studente possa immettersi con più alta probabilità di successo nell'itinerario programmato.

¹ G. Domenici, *Descrittori dell'apprendimento*, Giunti & Lisciani, Teramo 1984, p. 45.

La quarta **funzione** cui assolve la **valutazione scolastica** è quella *formativa*. La ricerca didattico-docimologica ha da tempo evidenziato che la ragion d'essere della valutazione risiede nel fornire allo studente una informazione accurata circa i punti forti e i punti deboli del suo apprendimento e al docente una serie di dati che gli permettano di assumere *decisioni* didattiche appropriate ai bisogni individuali degli studenti.

La *valutazione formativa* risponde pienamente a queste istanze: non si preoccupa di informare la famiglia e l'allievo circa la posizione da questi occupata rispetto al resto della classe, ma aiuta lo studente a superare gli ostacoli che emergono nel percorso di apprendimento e il docente a modificare le procedure, i metodi e gli strumenti usati al fine di personalizzare e diversificare il sostegno **educativo-didattico**.

La quinta **funzione**, cui assolve la **valutazione scolastica**, è quella *sommativa*. Quest'ultima consente di analizzare al termine di un quadrimestre o di un anno scolastico gli esiti del **percorso di formazione** e di effettuare il bilancio complessivo delle *conoscenze* e *abilità* acquisite dagli studenti. Al termine di un ciclo di istruzione essa si accompagna alla valutazione *prognostica*, che sostiene le decisioni circa l'orientamento per il successivo ciclo.

L'ultima **funzione della valutazione scolastica** che richiamiamo è quella *orientativa*. Largamente trascurata dalla scuola, la funzione di orientamento della valutazione scolastica va oggi assumendo una crescente importanza.

I criteri per l'orientamento della **valutazione scolastica** presenti nella legge 9/99 per l'innalzamento dell'obbligo scolastico e nella direttiva n°487 del 6 agosto 1997 (*Direttiva sull'orientamento delle studentesse e degli studenti*) suggeriscono delle azioni valutative sincroniche e diacroniche da avviare nel primo anno di studi superiori. Queste azioni sono finalizzate anche alla raccolta di dati osservativi, alla creazione di "bilanci di competenze" degli studenti, alla promozione dell'autovalutazione.

Dall'analisi delle **funzioni** ricaviamo infine il *sens*o delle azioni di valutazione degli studenti: si valutano gli studenti non solo per "misurarne" gli apprendimenti ma per apprezzarne il valore, per comprenderne, interpretarne e orientarne gli sviluppi futuri, per regolare e migliorare le azioni educative.